

# Topografia Antica



## LEZIONE 7

Fonti toponomastiche  
Fonti archivistiche  
Cartografia storica

# Stratigrafia toponimica

---

- ❑ I nomi locali (= toponimi) di un territorio sono formati da elementi di cronologia molto diversa fra loro, che coesistono, gli uni accanto agli altri, contribuendo a identificare i luoghi.
- ❑ La loro analisi rivela tuttavia una successione diacronica talora notevole, un'appartenenza a fasi storiche e linguistiche molto diverse.
- ❑ I nomi locali si possono distinguere in:
  - 1) **toponimi prelatini**: derivati da **lingue di sostrato**, ossia parlate in Italia prima della conquista romana: etrusco, celtico, venetico, osco, umbro, ecc.
  - 2) **toponimi derivati dal latino** (con continuità nel Medioevo)(la maggioranza);
  - 3) **toponimi post-latini** (in prevalenza di ambito germanico, dall'alto Medioevo)

# Strumenti per la ricerca toponimica

---

- ❑ - Manuale di Giovan Battista Pellegrini, *Toponomastica italiana*, edito nel 1990, che fornisce un quadro sintetico ma sistematico del patrimonio toponimico italiano.
- ❑ - Agile guida: Carla Marcato, *Nomi di persona, nomi di luogo. Introduzione all'onomastica italiana*, Il Mulino, Bologna 2009.
- ❑ Nomi dei comuni d'Italia: *Dizionario di toponomastica. I nomi geografici italiani*, edito dalla UTET nel 1990.
- ❑ Repertori regionali: dizionari di toponomastica, redatti
  - a) per classi di toponimi, ossia partendo dalle presunte basi etimologiche (ad esempio, tutti i derivati da *quercus*, "quercia": Querceto, Querciola, Querciara, ecc.):  
ad esempio, per la Toscana hanno ancora una buona attendibilità i repertori di Silvio Pieri: la *Toponomastica delle Valli del Serchio e del Lima* (1898), la *Toponomastica della Valle dell'Arno* (1919) e la *Toponomastica della Toscana Meridionale* (edito nel 1969);
  - b) secondo l'ordine alfabetico dei nomi:  
Per il Nord Italia: Dante Olivieri: *Toponomastica veneta* (1961), *Dizionario di Toponomastica lombarda* (1961) e *Dizionario di toponomastica piemontese* (1965).  
(inventario alfabetico dei toponimi, per ognuno dei quali si propone un etimo).
- Recenti iniziative a livello regionale o provinciale: Trentino (DTT), Piemonte montano (ATPM), Cremona (ATPC), ...

# Elementi prelatini

---

- Sostrato "mediterraneo" o pre-indoeuropeo, proposto da vari studiosi attraverso la comparazione linguistica tra aree diverse (F. Ribezzo, A. Trombetti, G. Alessio, J. Hubschmid): le lingue parlate nei paesi intorno al Mediterraneo prima dell'arrivo degli indoeuropei, dall'Iberia alla Balcania;
  - individuazione di basi o temi lessicali produttivi nella toponomastica prelatina e relativi ad appellativi geografici: \* alba, "pietra" (> Alba Longa, Alba Intemelium), \* cava/gava, "corso d'acqua" (> Gabellus), \* taba/teba, "colle", \* carra, "roccia", \* mut, "rialzo" (> Mutina), e simili
  - vi sono elementi di incertezza e di discordanza interpretativa, soprattutto per la **mancaza di documenti scritti che testimonino tali lingue.**

# Elementi prelatini

---

- ▣ Sostrato indoeuropeo, con lingue come il **ligure**, **celtico** (area della cultura La Tène), **venetico**, **umbro**, **osco**, **sannita**, ecc., **documentate da varie iscrizioni**.

Si riscontrano vari elementi nella toponomastica, con basi e suffissi, su cui vi è una **qualche documentazione scritta**:

es. *Tavole di Gubbio*, in antico umbro, II sec. a. C., ediz. G. Devoto, 1974 ecc.

-> *L'onomastica dell'Italia antica*, a c. di P. Pocetti, Roma 2009: diversi contributi di ambito toponimico prelatino.

# Elementi prelatini: il celtico

---

- **CELTICO**: vedi gli esempi relativi all'Italia Settentrionale, riportati in Pellegrini, pp. 109-128: Bononia, Mediolanum, Eporedia, (Ivrea), Noviodunum, Rigomagus\*

Elementi celtici attestati nei toponimi di formazione celtica:

- "**bonum**" = "oppidum": *Bononia* (con suffisso -onia), *Vindobona* "città bianca" (da "vindo"=bianco + "bonum", odierna Vienna), *Iuliobona* (It. Ant., T. Peut: Iulius+bonum);

- **dunum**, "fortezza", composto in numerosi nomi in Gallia e Britannia: *Noviodunum* (3 località in Cesare, B. Gall., con questo nome = "nuova fortezza"), *Augustodunum* (Autun), *Lugdunum* (Lione: il primo elemento: "splendente");

- **magus**, "campo", "mercato": *Rigomagus* presso Vercelli (=rigo+magus: "campo del re"); *Bodincomagus*, lungo il Po presso l'odierna Alessandria (Plinio, N.h., III, 120-121: campo, mercato del Po, con il suo nome ligure). *Noviomagus* (vari centri in Gallia e Britannia: it. Ant.);

- **Mediolanum** (Milano, ma anche 8 centri in Gallia) < medio+planum= "pianura di mezzo".

# Elementi prelatini

---

- ▣ **Idrografia di un territorio.** Di solito è molto conservativa e conserva relitti linguistici prelatini.

Esempio: il Po

- ▣ **Il fiume dai tre nomi**, secondo Plinio, Nat. Hist., III, 117-122:
  - *Padus*: nome di origine celtica: "Metrodoro di Scepsi dice che il Po ha ricevuto questo nome poiché presso la sua sorgente vi sono molti pini selvatici, del tipo che in lingua gallica si dicono "pades".
  - *Bodincus*: nome di origine ligure (in latino =" fundo carens"), secondo quanto riferisce lo stesso Metrodoro, anche considerando l'esistenza di Bodincomagus, poi Industria, che sorge nel punto in cui il fiume comincia a diventare veramente profondo.
  - *Eridanus*: nome letterario, solenne, dato dai Greci e usato anche dai poeti latini.

# Elementi prelatini: l'idrografia

---

Plin., N. h., III, 118: *Nec amnes tantum Appenninos Alpinosque navigabiles capiens, sed lacus quoque inmensos in eum sese exonerantes, omni numero XXX flumina in mare Hadriaticum defert, celeberrima ex iis Appennini latere Iactum, Tanarum, Trebiam Placentinum, Tarum, Inciam, Gabellum, Scultennam, Rhenum; Alpium vero Sturam, Orgum, Durias duas, Sesitem, Ticinum, Lambrum, Adduam, Ollium, Mincium.*

“Riceve non soltanto le acque di fiumi navigabili alpini e appenninici, ma anche quelli di laghi immensi che si scaricano lui: porta al mare Adriatico in tutto 30 fiumi. I più famosi, tra questi, sul versante appenninico sono lo Iatto, il Tanaro, il Trebbia piacentino, l'Enza, il Gabello, lo Scoltenna, il Reno. Sul versante alpino, lo Stura, l'Orco, le due Dore, il Sesia, il Ticino, il Lambro, l'Adda, l'Oglio, il Mincio”.

# Elementi latini: nomi creati e attestati in età romana

---

Romanizzazione dell'Italia:

il lessico latino (nomi comuni e nomi di persona) ha lasciato tracce in tutti i settori della toponomastica:

## ESEMPI DI NOMI CREATI E ATTESTATI IN ETA' ROMANA:

- ❑ Forum Livi > Forlì;
- ❑ Forum Popili > Forlimpopoli;
- ❑ Augusta Praetoria > Aosta;
- ❑ Florentia > Firenze;
- ❑ Fidentia > Fidenza;
- ❑ Compitum > San Giovanni in Compito;
- ❑ Fanum Fortunae > Fano (Pesaro),
- ❑ Forum Flamini > San Giovanni Profiamma (Perugia);  
ecc.

## Toponimi fondiari derivati da un gentilizio latino: attestati in età romana (sicuri) e medievale (persistenza: ma non tutti sicuri)

---

- ❑ Documentano la proprietà fondiaria nell'Italia romana.
- ❑ Attestati in età romana, perlomeno dal I sec. d.C. in fonti epigrafiche e letterarie.
- ❑ Svetonio, *De poetis*, a proposito del poeta Lucio Accio: *L. Accius ... a quo et fundus Accianus iuxta Pisaurum dicitur, quia illuc ex urbe inter colonos fuerat deductus.*
- ❑ Formati da un **gentilizio latino+ suffisso ianus** (che indica appartenenza):
  - fundus Antonianus*** < gent. Antonius+ suff. ianus,
  - fundus Licinianus*** < gent. Licinius+ ianus
  - fundus Iulianus*** < gent. Iulius + ianus.\*
- ❑ Fondamentale per l'attestazione di questo filone toponimi è la Tavola di Veleia (Piacenza), di età traianea (CIL, XI, 1147 e altre edizioni a cura di N. Criniti), che registra, per esigenze amministrative, varie centinaia di *fundi*, designati con un nome perlopiù derivato da un gentilizio latino. Es. *C. Calidius Proculus*, proprietario del *fundus Calidianus*.
- ❑ Sistema ancora in uso nella tarda Antichità: es., Tavola di *Volcei* (oggi Buccino, prov. Salerno): CIL, X, 407 = Inscr. It., III/1, n. 17. Esposta nel foro della città (datata al 323 d.C., età di Costantino): contiene alcune decine di nomi di *fundi* derivati da un gentilizio latino.

Toponimi fondiari  
derivati da un  
gentilizio latino

- Tavola dei Liguri Bebiani, 101 d.C.: CIL, IX, 1455 (*vedi figura qui a lato*).
- Municipio presso Benevento
- Circa 90 fundi con nome derivato da un gentilizio latino: v. indice qui di fronte.

II. FVNDI.		fundus Nonianus 3, 70	
fundus	Albianus 2, 30. 66. 3, 37	—	Octavianus 3, 77
—	Albianus cum casis 2, 24	—	Paccianus 2, 14
—	Amarantianus Surianus Annianus 2, 30	—	Pastorianus 2, 1
—	Annianus v. Amarantianus	—	Peticianus 3, 49
—	antiquus 3, 13	—	Petillianus cum casis et parietinis 3, 33
—	Antonianus cum casa 3, 28	—	Petronianus 3, 72
—	Appianus cum circeis 2, 11	—	Plinianus v. Valerianus
—	Apuleianus 2, 62	—	Pomponianus 2, 5
k(asa)	Aquaerata 3, 53	casa	Popilliana 2, 60
fundus	Aquilianus 2, 77	fundus	Postumianus 3, 30
—	Arellianus 2, 63	—	Primigenianus 2, 65
—	Avillianus 2, 19	—	Profianus 2, 40
casa	Aureliani 2, 14	—	Publianus 2, 51
fundus	Aurelianus Marcianus 3, 11	.....	Ru . . . 1, 11
—	Bassianus 2, 47	fundus	Rubrianus 2, 8
—	Cae . . . . 1, 76	—	Satrianus 2, 17. 23
—	{Caerellianus 1, 29. 3, 39	—	Senecianus 3, 43
—	{Cerellianus 2, 53	—	Senianus Valintinianus 3, 77
—	Caesianus 2, 27: cf. Valerianus	—	Sestianus 2, 43
[campus	Caledianus 3, 25]	—	Suellianus 2, 66
fundus	Calanus cum pariet(inis) 3, 9	—	Surianus v. Amarantinus
—	Camurianus 3, 6	—	Sutorianus 2, 66
—	Carpianus 3, 15	—	Tebanus v. Geminianus
—	Cassianus 2, 62	—	Terentianus paternus 3, 35
—	Cerellianus v. Caerellianus	—	Trebellianus 2, 11
—	Cispellianus 3, 41	—	Valerianus 3, 47
—	Clodianus 2, 55	—	Valerianus Caesianus Plinianus cum saltibus XXV 2, 47
—	Coronianus 2, 53	—	Valerianus Vasclianus cum [pari]etinis 3, 1.
casa	Crispinill(ae) 2, 54	—	Valintinianus v. Senianus
fundus	Curianus 2, 22. 37	—	Vareianus cum casa Foederna 3, 59
—	Curtianus 3, 51	—	Vasclianus v. Valerianus
[campus	Decianus 3, 30]	—	Vedianus 3, 79
fundus	Decianus 3, 4	—	Veiaeanus 2, 34
—	Domitianus 3, 67	—	Vergilianus 3, 75
—	Familiarius 3, 53	—	Vettianus minor 3, 65
—	Flavianus 2, 72. 75	—	Vibianus 3, 19
casa	Foederna v. Vareianus	—	Vitellianus 2, 20
fundus	Gallianus 3, 62		

# Toponimi fondiari derivati da un gentilizio latino

---

- - In area di sostrato celtico: presente il **suffisso -acus** + nome pers. latino;
- → diffusissimi nella toponomastica della Francia (-ac).
- → attestati nel Nord Italia e Marche > -ago:  
esempi:
  - **Caverzago** (PC) < Cabardiacus (I sec. d.C.: santuario di Minerva Cabardiacensis)
  - **Lorenzaga** (TV), a. 963-998 "Laurenciaca" < Laurentius+acus/a.
  - **Cavriago** (RE), anno 996 "Corviaco" < gent. Corvilius?+acus.

# Toponimi stradali

**Toponimi stradali  
derivati dalle distanze in miglia**  
(principali attestazioni)

**TERZO = 3 miglia dall'inizio del conteggio  
delle distanze**

**QUARTO = 4 miglia**

**QUINTO = 5 miglia**

**SESTO = 6 miglia**

**SETTIMO = 7 miglia**

**OTTAVO = 8 miglia**

**NONO = 9 miglia**

**DECIMO = 10 miglia**

**UNDECIMO = 11 miglia**

**QUINDECIMO = 15 miglia**

**VIGESIMO = 20 miglia**

**TRIGESIMO = 30 miglia**



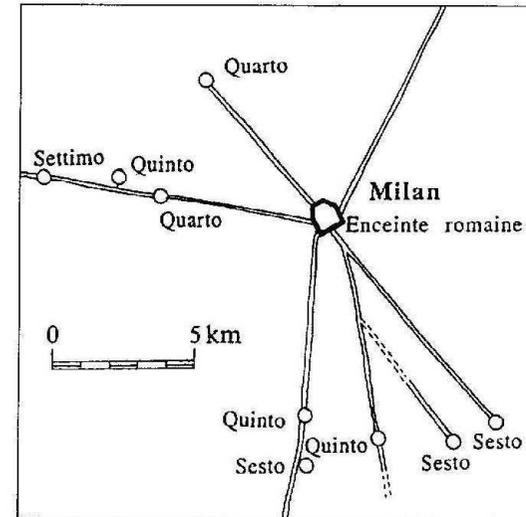
(Da: P. Basso, *I miliari della Venetia romana*, Padova 1987, p. 172 fig. 71)

- "Toponimi miliari" (lezione 4): derivati da un numero ordinale = distanze in miglia.
- Essi trovano una conferma nel sistema di conteggio delle distanze documentato dai miliari (di solito dal più vicino centro urbano, talora da un caput viae ufficiale), oltre che in fonti di età romana e altomedievale: l'*Itinerarium Burdigalense*, gli *Acta Sanctorum*, ecc.\*

# Toponimi stradali derivati dalle distanze in miglia

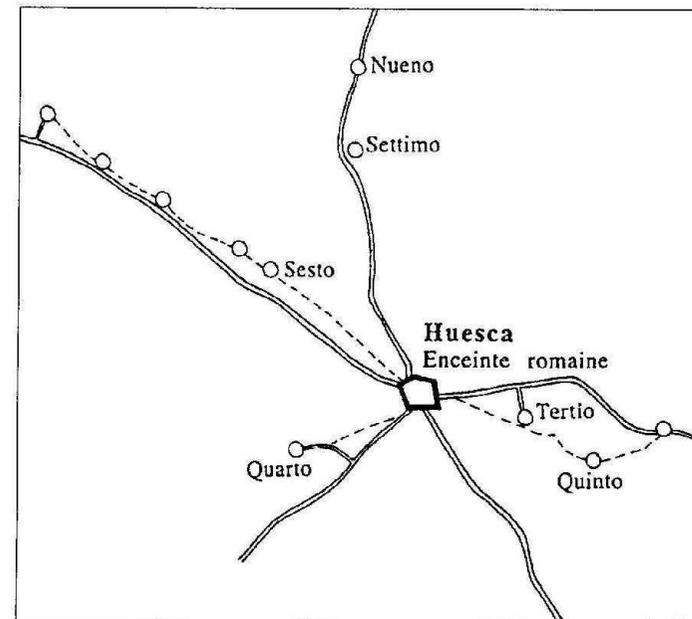
---

Esempio di Milano

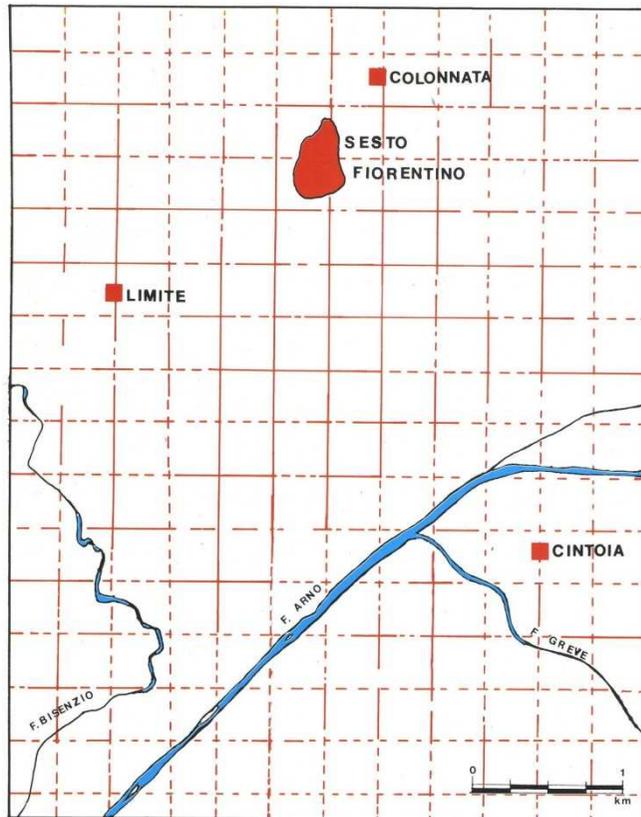


Esempio di Huesca in Spagna,  
Romana Osca, presso  
Saragozza

(da R.Chevallier, *Voies romaines*, Paris 2000).



# Toponimi della centuriazione



## Toponimi della centuriazione

LIMES, LIMITE = i *limites* della centuriazione

DECIMANO = decumano della centuriazione

CENTURA/CINTURA, CINTOIA (Toscana) < centuria?

SUCCIVO (Campania) < subsecivum?

Scarse le attestazioni nella toponomastica medievale e moderna, in relazione alle vaste aree interessate dalle persistenze della centuriazione.

*L'esempio dell'agro centuriato di Firenze (da Misurare la terra: centuriazione... Modena 1983).\**

# Toponimi latini di origine medievale

---

Si datano grazie alle prime attestazioni scritte, e con riferimento all'oggetto designato:

- **Insedimenti fortificati**: castello, castro, castiglione, rocca, torre, motta..., spesso+ appellativo specifico  
→ incastellamento: diffuso dal X sec. d.C.;  
Castelnuovo, Castelvecchio, Castiglione delle Stiviere, Castelleone, Castello di Serravalle, Rocca Imperiale (a. 1310 < Federico II di Svevia), Torre Bòrmida (CN), a. 1209; Motta Azzolini (MO), sec. XIII; Bastiglia,...
- **Luoghi di culto**: agiotoponimi, ossia:  
nome di santo+ toponimo originario:  
San Giovanni in Persiceto (a. 936) ; San Martino in Spino (sec. XIII); Santa Maria in Padovetere (sec. X),...
- **Paesaggio**: Vignola (sec. X), Borgo Panigale, Rovereto, Frassinoro, Faeto (< fagetum), Bosco...
- **Morfologia dei luoghi**: ad es., in bassa pianura, Dosso, Poggio, Valle/Vallicella, Palude, Mortizzolo, ...

# Elementi post-latini

(toponimi medievali: a partire dall'Alto Medioevo, sec. VI in poi)

---

- Evidenti le tracce dell'influsso germanico altomedievale nel repertorio dei nomi di luogo italiani: oltre che nella lingua e nei dialetti, i popoli barbari che si stanziavano in Italia (soprattutto Goti e Longobardi) influenzano la toponomastica con diverse testimonianze relative all'organizzazione sociale ed economica:

*Fara* (gruppo parentale, villaggio);

*Gaggio* (longobardo *gahagi*, "bosco recintato"); termine che si diffonde nel lessico medievale, nell'uso comune (non è pertanto l'indizio di una presenza di popolazioni longobarde);

*Garda*, sec. VIII "Garda" < longobardo "warda", luogo di guarda, vedetta;

*Gualdo*, in Italia Centrale < longobardo "wald", "bosco";

*Guastalla* (RE), sec. IX Wardestalla < long. "wardistall" = "posto di guardia".

*Sondrio* in Valtellina: anno 994 "locus Sundri" < long. "sunder" = "terreno riservato al dominus".

- Toponimi derivati da nomi di persona (antroponimi) di origine germanica: determinanti le attestazioni scritte medievali, per recuperare la loro forma originaria, spesso successivamente alterata:

es. *Curtatone*, anno 984: *Curtis Attonis*, dove il secondo elemento è un nome di origine germanica – Atto, Attone – molto diffuso nell'alto Medioevo in Italia. Anche questo filone è oggetto di approfondimenti specialistici (conoscenze di filologia germanica), con il supporto della documentazione archivistica.

# Metodologia della ricerca toponimica -1

---

- ❑ **Censimento** di tutti i toponimi di un territorio, ordinati in schede alfabetiche.
- ❑ Ricerca delle **attestazioni archivistiche** e storiche dei singoli nomi locali.  
Suddivisione dei toponimi per ampie **fasce cronologiche** (ricostruendo la "stratigrafia toponimica").
- ❑ Elaborazione di **carte diacroniche e tematiche**, con le fasi evolutive dell'ambiente e degli insediamenti umani.\*

# Metodologia della ricerca toponimica -1

---

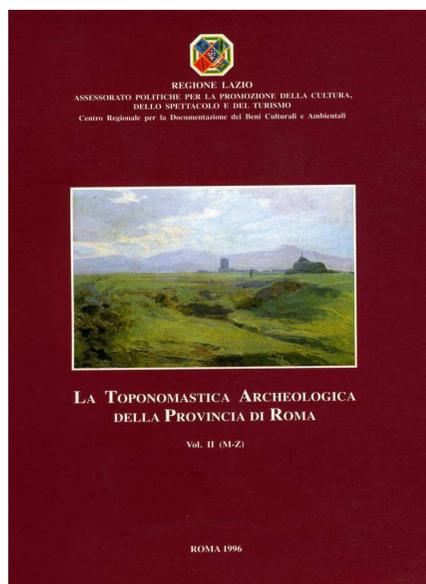
- ❑ **Censimento** di tutti i toponimi di un territorio, ordinati in schede alfabetiche.
- ❑ Ricerca delle **attestazioni archivistiche** e storiche dei singoli nomi locali.  
Suddivisione dei toponimi per ampie **fasce cronologiche** (ricostruendo la "stratigrafia toponimica").
- ❑ Elaborazione di **carte diacroniche e tematiche**, con le fasi evolutive dell'ambiente e degli insediamenti umani.\*

# Metodologia della ricerca toponimica -2

---

- **Gli ambiti tematici** da considerare per ogni **fascia cronologica o strato**:
  - morfologia dei luoghi,
  - idrografia,
  - fito-toponimi,
  - zoo-toponimi,
  - insediamenti e proprietà fondiarie, attività economiche
  - toponimi vari: astratti, culturali ecc... (ad es., località Tre Re, Ponte del Diavolo, Via della Malora, ecc.).
  
- Per un'esemplificazione si veda C. Marcato, *Nomi di persona, nomi di luogo*, Bologna, Mulino, 2009, pp. 155-189.

# Esempio di ricerca toponimica: tracce dell'insediamento



- Obiettivi: censimento dei nomi locali che segnalano presenze archeologiche, spesso monumentali.\*

## TOR DI QUINTO

Rif. cartografico F. 150 IV NO

**Localizzazione** Il t., un tempo molto più localizzato, comprende attualmente una vasta area pianeggiante, racchiusa fra un'ansa del Tevere e la Via Flaminia (km 8,500), nella periferia N di Roma. Molte delle strutture e degli impianti presenti in questa zona (p. es., l'ippodromo), sono omonimi.

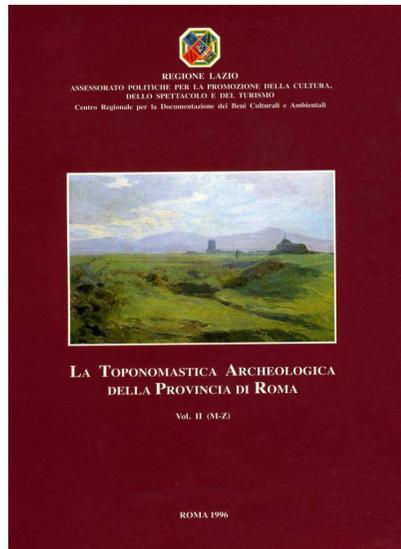
**Corrispondente a...** Torre di vedetta, costruita nei secc. VII-VIII. Secondo il De Rossi, infatti, papa Adriano I fra il 772 e il 795 la pose a difesa della domusculata di S. Leucio, da poco costituita. Nella base quadrata ingloba un monumento funerario romano, in parte demolito per il riuso dei materiali nelle murature medievali. L'appellativo Quinto deriva dal V° miglio della Via Flaminia, il quale non cadeva in corrispondenza della torre, ma era proprio della zona in cui essa venne eretta già nel sec. VIII (sono prive di fondamento le ipotesi che vogliono ricondurre il t. al ricordo di un fondo, avuto nei pressi da T. Quinzio Cincinnato, o al sepolcro ivi esistente di Quinto Nasonio). È menzionato per la prima volta nell'a. 858, quando l'imperatore Ludovico II, al ritorno da una visita a papa Nicola I, si fermò «*in loco qui Quintus dicitur*». Nel 1081 diviene un nome autonomo rispetto a quello originario di S. Leucio, peraltro in procinto di sparire, e la località viene confermata da papa Gregorio VII alla basilica di S. Paolo fuori le Mura. Nei pressi della torre viene tentata da Sisto IV (1471-1484) la costruzione di un ponte sul Tevere, ma il progetto è presto abbandonato per la disonestà dell'architetto incaricato della sua esecuzione, tale Nicola da Narni.

**Datazione** a. 858, *Quintus*; a. 966, casale de Quinto; a. 1081, *casale quod vocatur Falconis totum ex integro usque ad pontem Molli et usque ad S. Leucium. Et totum Fascanorum et totum Quintum*; a. 1366, *Casalis quod vocatur Quinto cum turri*.

**Varianti** secc. VIII-XI, S. *Leucium*.

**Bibliografia** COARELLI 1981, p. 200; DE ROSSI 1981, p. 200 sgg. (nr. 194); TOMASSETTI, CR III, pp. 321-323; TOMASSETTI, *Camp. Med.* 1884, p. 185 e n. 4, 186-191; B. TRIFONE, *Le carte del monastero di S. Paolo di Roma dal secolo IX al XV*, in ASRSP, 31-1908, p. 282 (nr. I).

# Esempio di ricerca toponimica: tracce dell'insediamento



## LA PISCINA

Rif. cartografico F. 144 II SO

**Localizzazione** Il t. è collocato 1100 m a SO di Montecelio, in posizione dominante rispetto al territorio circostante.

**Corrispondente a...** Grande cisterna romana, priva della copertura e composta da un vano centrale a pianta rettangolare (m 17,60x15,70), affiancato su ciascun lato corto da un ambiente semicircolare (diametro m 7,80). Le pareti, conservate per un'altezza di circa m 2,50, sono contraffortate all'esterno. Questa cisterna era di servizio ad una villa, situata poco più in basso e disposta su due terrazzamenti con sostruzioni in opera reticolata. L'Ashby riferisce che, nonostante rimanga poco delle strutture abitative, vi sono «resti considerevoli di un criptoportico, ed altri sotterranei sui lati S ed E della terrazza».

**Datazione** sec. XIX

**Varianti** sec. XIX, Grotte della Pissina.

**Bibliografia** ASHBY 1928, p. 146.

## MONTE DELLA PISCINA - CISTERNA GRANDE

Rif. cartografico F. 144 III SO

**Localizzazione** I t. si trovano rispettivamente 2300 m a E e 1850 m a SE del km 17 della Via Salaria; in particolare, il secondo occupa il fianco meridionale del rilievo su cui è situato il primo.

**Corrispondente a...** Entrambi i t. sono originati dalla medesima struttura, collocata sulla cima del monte. Per quanto non sia visibile più niente, localmente si conserva il ricordo di una grande cisterna romana in opera cementizia, quasi per intero sotterranea e saltuariamente portata in parte allo scoperto durante i lavori agricoli o dopo un violento temporale. Era alle dipendenze di una villa di età imperiale, impiantata su un abitato rustico arcaico e repubblicano; di essa restano un'ampia area di frammenti di tegole e ceramica.

**Datazione** sec. XIX

**Varianti**

**Bibliografia** CRUSTUMERIUM 1980, p. 259 sgg. e n. 408 (nr. 106).

## PISCINA COLONNA

Rif. cartografico F. 149 II SE

**Localizzazione** Il t. collocato 1400 m a E del km 6 della strada che da Castel Porziano conduce a Tor Paterno.

**Corrispondente a...** Il termine piscina è da riferirsi al fenomeno della formazione di acquitrini, in particolari stagioni dell'anno, negli avvallamenti del terreno all'interno del bosco, tipico della costa e dell'immediato entroterra del Lazio centro-meridionale (naturalmente, dove ancora le opere edilizie o di bonifica non hanno ir-

# Esercitazione: toponimi di insediamenti

---

## Centri capoluogo di Comune in provincia di Modena:

### - **Pianura:**

Bastiglia  
Bomporto  
Castelfranco Emilia  
Castelnuovo Rangone  
Castelvetro  
Campogalliano  
Camposanto  
Carpi  
Cavezzo  
Concordia sulla Secchia  
Finale Emilia  
Mirandola  
Nonantola  
San Cesario sul Panaro  
San Felice sul Panaro  
San Possidonio  
San Prospero sulla Secchia  
Sassuolo  
Vignola

### - **Settore appenninico:**

Fiorano  
Fiumalbo  
Frassinoro  
Guiglia  
Lama Mocogno  
Montefiorino  
Montese  
Pievepelago  
Polinago  
Prignano sulla Secchia  
Riolunato  
Savignano sul Panaro  
Serramazzoni  
Sestola  
Spilamberto  
Zocca

# Fonti archivistiche (Medioevo ed età Moderna)

---

## Premessa:

- **- Strutture romane: sopravvivono ma si trasformano nel Medioevo:**
  - nelle città conservati i perimetri degli isolati, ma continui ricambi di abitazioni e destinazioni d'uso per le costruzioni robuste: templi ed edifici pubblici--> chiese; teatri, anfiteatri--> fortezze o piazze;
  - nelle campagne la rete viaria persiste dove persiste la poleografia antica;
- **- Elementi di discontinuità topografica e innovazione nel Medioevo:**
  - concentrarsi della città attorno ad un punto forte o alla cattedrale suburbana, nuovi centri in luoghi meglio difesi, abbandono delle coste
  - nascita della Via Francigena (Monte Bardone, Lucca....). dalla Francia a Roma, strada "nuova"
  - rivoluzione stradale del Duecento (definizione di J. Plesner, 1938), ad opera dei Comuni del Centro-Nord Italia
  - reimpiego di materiali architettonici ed edilizi in strutture e costruzioni medievali: -> marmi antichi decorati o iscritti, sistemati in posizioni visibili come segno di ammirazione per un passato glorioso.

# Fonti archivistiche

---

- ❑ - Le fonti archivistiche di età medievale e moderna sono un elemento da non trascurare nello studio del territorio perché contengono la documentazione delle fasi intermedie tra l'età antica e la nostra epoca.
- ❑ - utile per due motivi:
- ❑ perchè possono contenere le tracce di sopravvivenze del passato: ad es., l'ultima menzione di una strada antica, poi abbandonata;
- ❑ perchè attestano le innovazioni e gli apporti di età medievale e Moderna: ad es., la realizzazione di un piano di bonifiche.
- ❑ - Documenti dell'alto Medioevo: in molti casi **editi**, in volumi a stampa, e quindi direttamente accessibili per lo studio.
- ❑ - Maggioranza documenti medievali e la quasi totalità dei documenti di Età Moderna e Contemporanea: **inediti**, conservati negli Archivi.
- ❑ - Archivio = **insieme della documentazione** prodotta da un ente nell'esercizio delle proprie funzioni o da un singolo nell'esercizio della propria attività; ma anche il **luogo** dove si conserva la suddetta documentazione cartacea.
  - si distinguono in: archivi di enti pubblici; archivi di enti religiosi; archivi privati.

# Fonti archivistiche

---

- - secondo la legislazione italiana, ARCHIVI DI STATO: uno per provincia, per la conservazione della documentazione degli Stati preunitari e di quella prodotta dagli uffici dello Stato Italiano e regolarmente depositata dopo 40 anni: --> "archivi storici"
- --> importanti quelli delle città capitali di stati preunitari: ad es., Milano = sede di un Ducato, in mano prima ai Visconti e agli Sforza, poi agli Spagnoli, poi agli Austriaci;
- ---> Modena: **archivio degli Estensi**, famiglia che ha governato a Ferrara e a Modena dal XIV secolo fino al 1598 (a Ferrara) e al 1859 (a Modena): atti amministrativi, carteggi, ecc. da questo secolo in avanti, con serie documentarie fondamentali.

# Fonti archivistiche

---

- ❑ - ARCHIVI DI ISTITUTI RELIGIOSI: curia vescovile, capitolo di una cattedrale, monasteri e conventi urbani e rurali, istituti di assistenza, ecc.
- ❑ --> quando esistono ancora, l'archivio è conservato presso l'Ente stesso:
- ❑ - ad es., a Modena: presso la Curia vescovile: Archivio Capitolare, con pergamene dal IX secolo; Archivio Vescovile, con pergamene e documenti dallo stesso periodo;
- ❑ - a Nonantola, presso l'abbazia benedettina di Nonantola: archivio abbaziale con documenti originali a partire dal IX secolo.
- ❑ - presso le singole Parrocchie: gli Archivi parrocchiali, di solito dal XVI secolo (Concilio di Trento).
- ❑ --> quando gli enti non esistono più, per soppressione (napoleonica o anche ducale: 1768 a Modena), i relativi archivi – o ciò che resta di essi – sono all'archivio di Stato in appositi fondi: Enti Religiosi Soppressi.
- ❑ - ARCHIVI DI ENTI TERRITORIALI:
- ❑ -conservati presso l'Ente stesso se in vita, o presso l'Ente che ne ha ereditato le funzioni: ad es., gli Archivi Comunali.
- ❑ --> partono molte volte dal tardo Medioevo, o dalla data di istituzione del Comune stesso, per quelli recenti (ad es., dal 1860)
- ❑ ARCHIVI PRIVATI:
- ❑ di famiglie nobiliari e con proprietà fondiarie, di liberi professionisti, ecc.
- ❑ problema dell'accessibilità per lo studio.

# Fonti archivistiche

---

## **Archivi medievali e di età Moderna:**

- ❑ contengono documenti scritti e cartografici utili per la ricerca storico-topografica;
- ❑ necessità metodologica di un controllo della documentazione edita;
- ❑ opportunità, in relazioni agli obiettivi della ricerca, di uno spoglio di alcune serie documentarie inedite: ad es.:
- ❑ - “Acque e strade”; sec. XVI-XVIII. informazioni sulle infrastrutture viari e idrografiche esistenti o realizzate in una certa epoca, .....
- ❑ - atti notarili di un preciso arco cronologico: informazioni sulla toponomastica, insediamento urbano e rurale,...
- ❑ --> conoscenze di paleografia, soprattutto per la lettura dei documenti tardomedievali e fino al XVII secolo (sistemi di abbreviazioni...)

# Fonti archivistiche

---

## ▣ **Fonti scritte medievali:**

- patrimonio enorme, solo in parte esplorato, conservato negli archivi italiani.

Due fondamentali categorie:

- 1) **testi narrativi**, come le storie e le cronache, elaborate per le più diverse finalità;
- 2) **documenti pubblici e privati**, redatti per motivi politici, economici, patrimoniali, fiscali, giurisdizionali.

# Fonti archivistiche

---

## □ 1) **Testi narrativi:**

storie e cronache, elaborate per le più diverse finalità.

□ Tra questi, ricordiamo:

- - *De origine actibusque Getarum*, comunemente indicato come *Getica* di Iordanes, della metà del VI sec. d. C.: storia dei Goti in Italia fino alla loro sconfitta ad opera di Giustiniano;
- - *Historia Langobardorum* ("Storia dei Longobardi") di Paolo Diacono, composta alla fine dell'VIII secolo, con una serie di puntuali riferimenti all'organizzazione dell'Italia agli inizi del Medioevo;
- - le cronache redatte su commissione di enti ecclesiastici, come:
  - - il *Liber pontificalis ecclesiae Romanae*: brevi biografie dei papi, aggiornato e accresciuto a diverse riprese già nell'alto Medioevo, con numerose notizie sui monumenti e la topografia di Roma e del Lazio;
  - - il *Liber pontificalis ecclesiae Ravennatis*, composta agli inizi del IX secolo da Andrea Agnello: storia della chiesa ravennate e del suo territorio, con preziose indicazioni di topografiamedievale;
  - - storie di singoli monasteri, come il *Chronicon Farfense* di Gregorio di Catino (fine sec. XI - inizi XII), con l'elenco delle proprietà della celebre abbazia della Sabina;

# Fonti archivistiche

---

- - i **testi agiografici**, con importanti i riferimenti alle realtà sociali e ambientali delle epoche che trattano: ad esempio, riferimenti alla viabilità, sia per gli spostamenti dei santi che per precisare il luogo della sepoltura;  
--> le vite dei Santi sono edite negli *Acta sanctorum*, a cura dei Bollandisti, a partire dal 1643.
- - le **laudes civitatum**, testi celebrativi di città medievali, ad es. il *Commentarius de laudibus Papiæ* di Opicino de Canistris, della prima metà del Trecento (monumenti e reticolato urbano di impianto romano).
- - di un certo interesse anche le **cronache di età comunale**, che riflettono il rifiorire delle città, con le loro trasformazioni urbanistiche, spesso in forma di "annali".

# Fonti archivistiche

---

- 2) **Documenti pubblici e privati**
- - costituzioni, capitolari, diplomi e atti di età longobarda e carolingia, del *Regnum Italiae* del IX-X secolo, conservati dagli archivi vescovili e capitolari (come, ad esempio, Ravenna e Lucca) e dai monasteri italiani più illustri (come, ad esempio, Farfa nel Lazio e Nonantola in Emilia), a partire dal VI/VII sec. d.C., con un crescendo numerico procedendo verso il tardo Medioevo.
- Edizioni di fonti scritte medievali:
- - **RIS** = *Rerum Italicarum Scriptores ab anno p. C. n. 500 ad 1500*, 28 voll., Milano 1723-38: cronisti e storici italiani dal 500 al 1500; nuova ediz. a Bologna dal 1900, incompleta.
- - **MGH** = *Monumenta Germaniae Historica*, in Germania, dalla metà Ottocento, in più serie (cronache più antiche, scrittori, poeti, diplomi imperiali).

# Fonti archivistiche

---

- **FSI** = *Fonti per la Storia dell'Italia nel Medioevo*, Roma 1903 segg.:
  - Diplomi dei Re d'Italia (Berengario I, Ugo e Lotario, Berengario II, .... 888-961), a cura di L. Schiaparelli, 1903-1924
  - CDL = Codice diplomatico longobardo, 3 voll., a cura di L. Schiaparelli e C. Bruhl, 1929-33, 1973-1984, con indici dei nomi di persona e di luogo
  - I placiti del Regnum Italiae, 3 voll, 1955-60, a cura di C. Manaresi
  
- **RCI** = *Regesta Chartarum Italiae*, una cinquantina di volumi, a cura dell'Istituto storico Italiano per il medioevo (Roma, dagli inizi '900) con il "registro" degli atti di enti religiosi e di città fino all'anno 1200:
  
- **CARTARI DI SINGOLE CITTÀ O ENTI RELIGIOSI**, editi da Società Storiche e Istituzioni cittadine.....: in continuo aumento
  - es.: Monastero S. Pietro di Modena (983-1159), "Italia Benedettina", 2008

# Fonti archivistiche

- - **RATIONES DECIMARUM ITALIAE NEI SECOLI XIII E XIV:** una decina di volumi, suddivisi per regioni, nella collana "Studi e Testi" editi dalla Biblioteca Vaticana: elenchi di chiese e monasteri che versavano le decime al pontefice, suddivisi per diocesi.



esempio di una pagina delle decime del 1291 della diocesi di Modena (*Rationes... Aemilia, Città del Vaticano 1933*):

- > organizzazione ecclesiastica;  
toponomastica

282

MODENA. - DECIMA DEL SEC. XIII.

(f. 23) PLEBS SIVE PREPOSITURA ECCLESIE S. GEORGII DE GANACETO.

CAPELLE IPSIUS PLEBIS.

- 3295. Ecclesia S. Zenonis de Lama.
- 3296. Ecclesia S. Bartholomei de Vilanova.
- 3297. Ecclesia S. Iacobi de Saliceto Bozalini.
- 3298. Ecclesia S. Mathey de Aqua Longa.

PLEBS SIVE PREPOSITURA DE LIMIDE.

PLEBS DE CAMPO GAIANO.

CAPELLE IPSIUS PLEBIS.

- 3299. Ecclesia S. Blaxi de Maiagallo.
- 3300. Ecclesia S. Blaxii civitatis mutinensis.

PLEBS DE SORBARIA.

CAPELLA IPSIUS PLEBIS.

- 3301. Ecclesia S. Bartholomei de Sorbaria.

PLEBS DE ALBARETTO.

CAPELLE IPSIUS PLEBIS.

- 3302. Ecclesia S. Georgii de Albareto.
- 3303. Ecclesia S. Georgii civitatis mutinensis.

PLEBS DE SOLARIA.

CAPELLE IPSIUS PLEBIS.

- 3304. Ecclesia S. Michaelis de Canetulo.
- 3305. Ecclesia de Golzano.

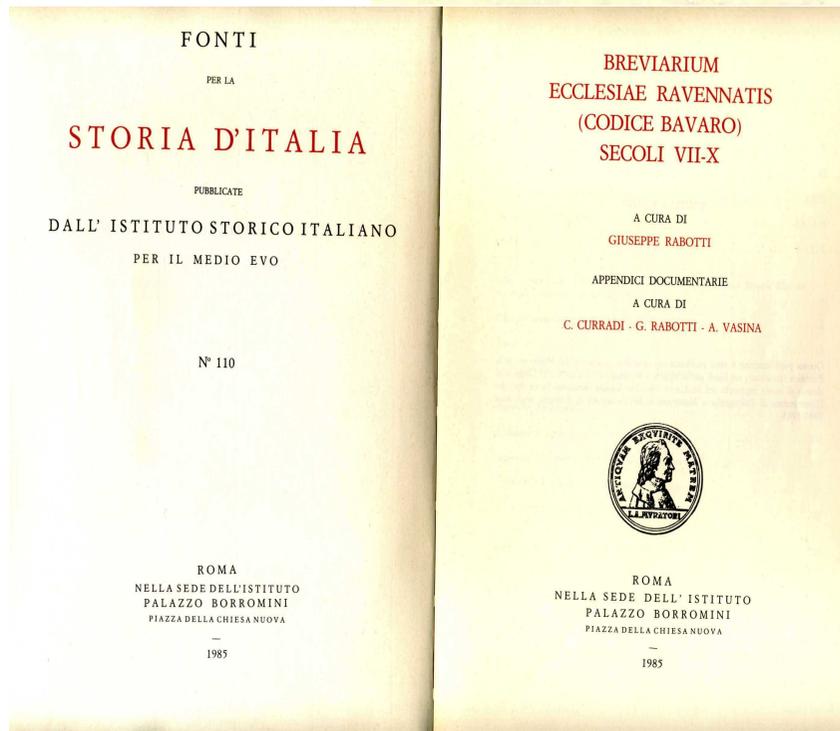
PLEBS S. FELICIS (DE MUZA.)

CAPELLE IPSIUS PLEBIS.

- 3306. Ecclesia de Rivaria.
- 3307. Ecclesia de Paule maiore.
- 3308. Ecclesia de Viana.

# Esempio

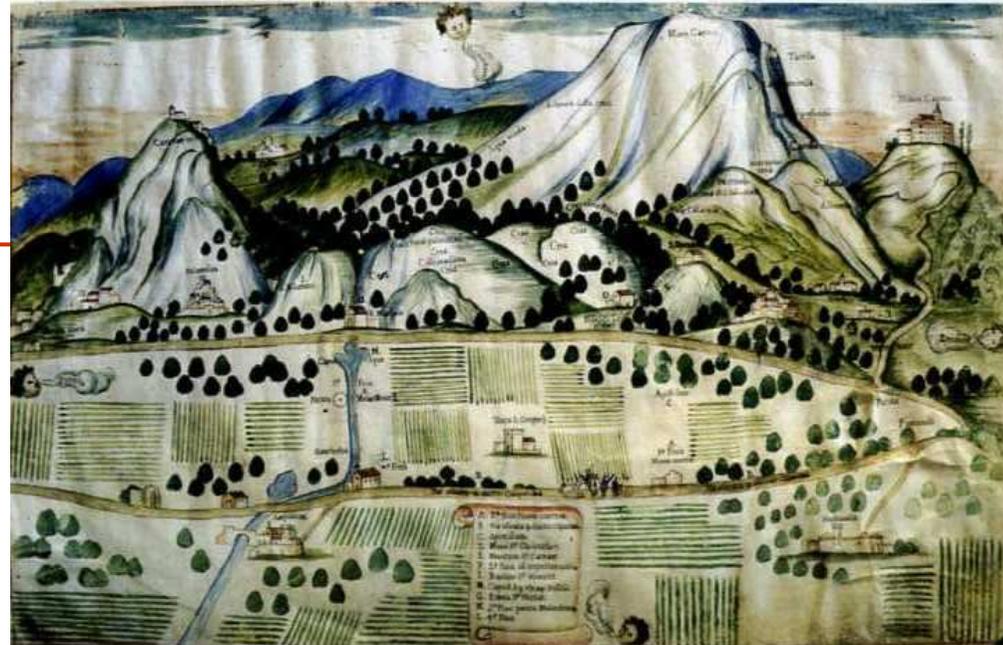
70 (60). Pet(icio) qua(m) petiv(it) Agnellus tribunus a Sergio archiep(iscop)o de vacuam(en)|to t(er)re ubi aliquando fuit vinea pos(ita) inf̄ra<sup>a</sup> civ(itatem) Arimine(n)s(em) non lon|ge a port[a] S(an)c(t)i Stephani, a sing(u)l(is) laterib(us): possid(ente) s(an)c(t)a<sup>b</sup> Rav(en-nas) eccl(esi)a et | S(an)c(t)a Eufym[i]a Christi<sup>c</sup> martire, alio lat(ere) platea que vadit ad mu|ru(m), t(er)cio lat(e-re) muro publico, quarto lat(ere) possid(ente) diaconia S(an)c(t)i Ste|phani; sub pen(sione) sol(idum) unu(m).



*Registrazione di un documento degli anni 748-769, epoca dell'arcivescovo Sergio*

# Cartografia storica

*Persistenze di un tratto  
della Via Latina  
nei pressi di Aquino.  
Mappa prospettica,  
sec. XVII  
(Da: G. Ceraudo, Ager  
Aquinas, 2004)*



- ❑ **CARTOGRAFIA STORICA** = le rappresentazioni del territorio o di sue porzioni, per le più diverse finalità, con sistemi empirici o con rilievi trigonometrici.
- ❑ In Italia esempi di cartografie si conservano a partire dal XIV-XV secolo.
- ❑ Numerosissime sono le carte e mappe tra il Cinque e il Settecento.
- ❑ Dal XVIII secolo i primi esempi di carte con rilievi trigonometrici, che sono generalmente adottati nella prima metà dell'Ottocento.\*

# Cartografia storica: finalità per la ricerca archeologica

---

- “La cartografia storica fornisce un **supporto figurativo** per leggere le forme dei paesaggi antichi, rintracciando sul terreno le strutture naturali e antropiche” (C. Tosco).

A differenza delle foto aeree, carte e mappe non offrono una visione oggettiva del territorio, ma una **lettura “selettiva”** dettata dalla cultura figurativa dell’autore, dalle richieste della committenza e dalle finalità del documento (uso militare, ricognizione di confini e di proprietà, progetti stradali, idraulici, ecc.)(Tosco,p. 64).

Di ciò occorre tener conto nel procedere alla valutazione dei dati contenuti nelle mappe storiche.

La Cartografia storica fornisce utili indicazioni per orientare la ricerca sulle trasformazioni del paesaggio antropico e naturale, specialmente per la fase antica (romana), medievale e di Età moderna Consente di individuare le tracce di insediamenti, di infrastrutture territoriali, dell’organizzazione agraria, di elementi naturali oggi scomparsi o profondamente trasformati, ma ancora presenti o ben leggibili all’epoca in cui furono redatte le mappe e le piante.\*

- **Bibliografia di riferimento:**

G. Bonora, *La cartografia*, in *La topografia antica*, a cura di P. L. Dall’Aglio, Bologna, CLUEB, 2000, pp. 135-153.

C. Tosco, *Il paesaggio storico. Le fonti e i metodi di ricerca tra Medioevo ed Età moderna*, Roma-Bari, Laterza, 2009, pp. 64-74 (cartografia storica).

Per singole aeree: raccolte di cartografie regionali o di singole province, edite in varie pubblicazioni (ricerca in <http://opac.sbn.it>, cliccando in “libri moderni” i soggetti che interessano: ad es. “Cartografia storica”, “immagine del territorio”, ecc.).

Per chi vuole approfondire l’argomento:

A. Lodovisi- S. Torresani, *Storia della cartografia*, Pàtron, Bologna 1996.

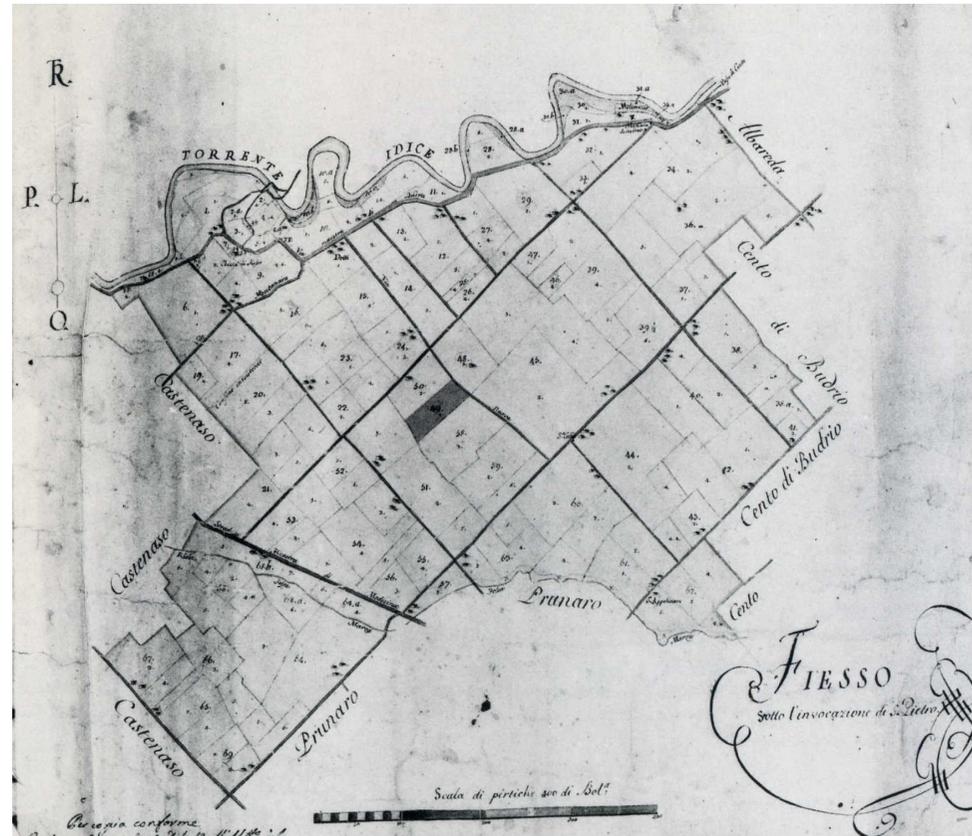
# Cartografia storica: dove reperirla?

---

- Varie raccolte cartografiche sono edite in apposite pubblicazioni, di ambito generale o regionale (v. Bibliografia).
- Mappe originali, e inedite:
  - 1) Archivi di Stato (uno per capoluogo di provincia);
  - 2) Archivi storici comunali;
  - 3) Archivi di enti religiosi (che hanno avuto possessi fondiari);
  - 3) Biblioteche Statali o Comunali, con fondi e raccolte di manoscritti di Età Medievale e Moderna;
  - 4) Enti con competenze territoriali (ad es., Consorzi di Bonifica).

# Cartografia storica, sec. XVIII

- **Catasti** del XVIII secolo: Catasto Boncompagni, Legazione di Bologna, anno 1783, ASBO: pianta di un settore di pianura bolognese presso Castenaso: finalità fiscali.  
-> evidente la trama regolare dei *limites* della centuriazione dell'agro bononiense.
- **Mappe catastali di singoli poderi** (cabrei, sec. XVII-XVIII), per documentare la proprietà e la sua organizzazione agraria e le rendite: finalità di documentazione di un patrimonio familiare.



Da: *Castenaso, la storia...*, Bologna 1984

# Cartografia storica: l'Ottocento

Prima metà Ottocento per l'Italia Settentrionale, Lombardo-Veneto, Toscana e Stato Pontificio: cartografia austriaca, in scala 1:86400;

Piemonte: propria cartografia.

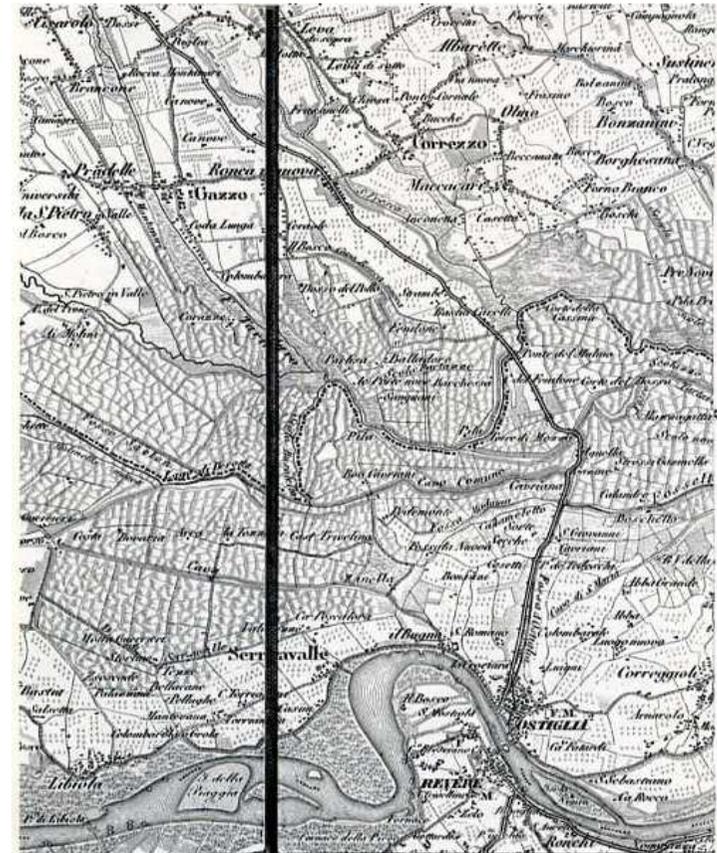
Mappe catastali del Catasto Teresiano per il Regno Lombardo-Veneto, già dal 1778 circa;

1830 circa: Catasto Gregoriano per Bologna.

**Cartografia dello Stato italiano**, a partire dalla fine dell'Ottocento:

IGM-Firenze: *Carta d'Italia*, con 277 fogli in scala 1:100.000, e 3545 tavolette in scala 1:25.000

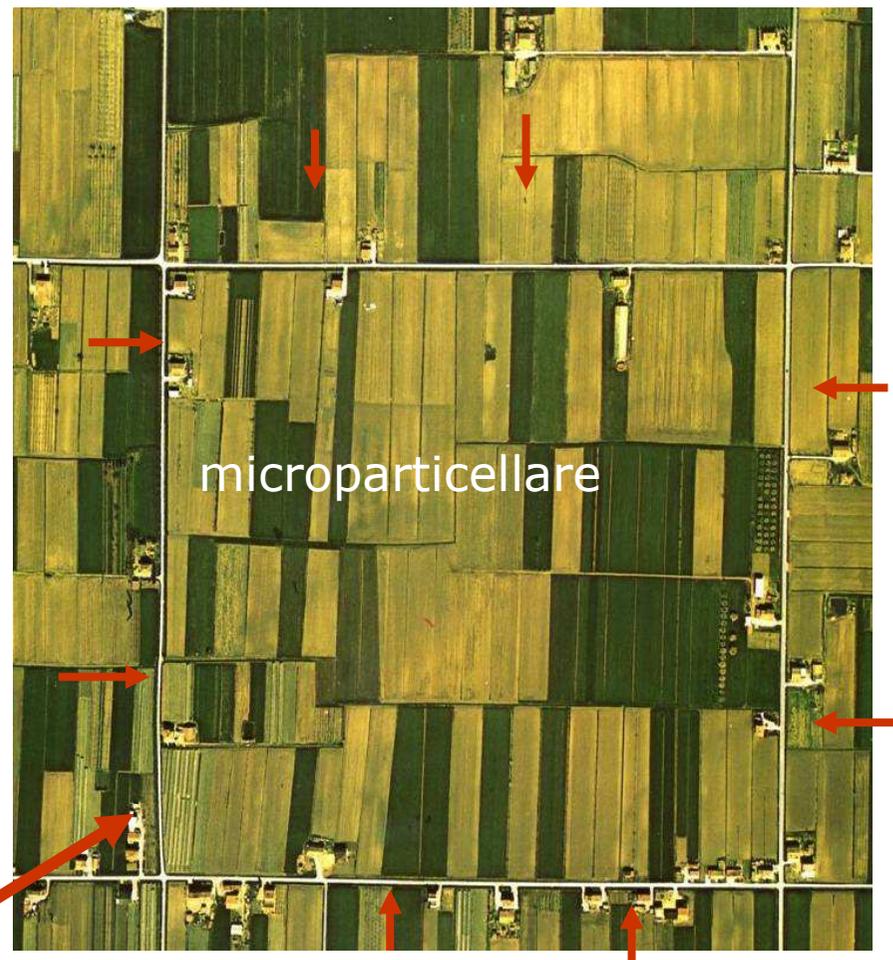
→ Le prime levate, realizzate dal 1879 agli inizi del Novecento, prima delle espansioni urbane del II Dopoguerra, costituiscono ormai una preziosa cartografia storica.



Particolare della *Carta topografica del Lombardo-Veneto dell'I.R. Stato Maggiore Austriaco*, Milano 1833 (a stampa).\*

# Analisi del particellare agrario

- **Particellare agrario** = forma dei campi e suddivisione delle proprietà fondiarie:
  - > dipende da tecniche e metodi di coltivazione, caratteristiche agrarie del terreno
  - > secondo Carlo Tosco, *Il paesaggio storico*, 2009, p. 219, "il campo è un manufatto, in grado di fornire preziose indicazioni sulla vita delle popolazioni insediate".
- Due categorie di particellare agrario:
  - 1) **microparticellare** = i **singoli campi**, delimitati da confini ben precisi; visibile nelle mappe catastali e nelle foto aeree;
  - 2) **macroparticellare** = **grandi suddivisioni lineari con blocchi delimitati da strade, sentieri, fossati, canali, muretti di confine,...**; leggibile nelle carte topografiche: maglia rigida, ma soggetta a trasformazioni nel tempo.
- > meccanizzazione moderna: sconvolgimento delle trame particellari: ricorso alla cartografia storica e alle vecchie foto aeree.
- > "campi fossili": tracce di sistemazioni agrarie visibili nelle foto aeree, specie nelle pianure dell'Europa settentrionale e orientale.



macroparticellare

(Da: Misurare la terra... Il caso veneto, Modena 1985, figura di copertina)

# Analisi del particellare agrario

---

- Particelle: classificate in base alla forma, dimensioni, orientamento, sistemi di delimitazione...
- **forma**= disegno del perimetro: campi quadrangolari, poligoni irregolari, lunghi
  - > dipende dai livelli di organizzazione agraria: forme più regolari su larga scala gestite da un potere centrale (piani di bonifica, in età romana e dall'età Comunale in poi, "villenove" secc. XII-XIII, bonifiche '700-'800); forme poligonali, conformi all'assetto morfologico e idrografico del terreno, dipendenti da iniziative individuali nel Medioevo: disegno variegato, con zone incolte;
- **dimensioni** delle particelle: struttura di un podere, con tendenza alla frammentazione o all'accorpamento della proprietà fondiaria -> analisi statistiche sui catasti di età Moderna;
- **orientamento**: < morfologia del terreno, drenaggio, avanzata della bonifica da assi generatori (una strada, un dosso...)
- **sistemi di delimitazione**: fossati, cippi, riferimenti naturali (alberi, corsi d'acqua,...), motte di confine (cumuli artificiali), edicole e maestà,...

# Analisi del particellare agrario

---

- **Analisi delle particelle agrarie: di tipo stratigrafico** (da Carlo Tosco, *Il paesaggio storico*, Roma-Bari 2009, pp. 219-232):

**1) linee matrici** del particellare -> assi iniziali di suddivisione in campi, al momento della colonizzazione ("limiti anteriori"); di due tipi morfologici:

a) *tracciati chiusi*: perimetri ovoidali, incentrati su un nucleo insediativo;

-> documentano la colonizzazione intorno a un villaggio

b) *tracciati aperti*: andamento lineare, secondo gli assi prevalenti nel territorio: strade, canali, fiumi, dossi e linee di displuvio, linee di compluvio= bassure...

-> documentano la spinta colonizzatrice nel territorio

**2) limiti subordinati**: confini che si appoggiano alle linee matrici ("limiti posteriori"), creati in un momento successivo rispetto alle linee matrici.

-> individuare aree con particelle con caratteristiche omogenee (trame circolari, radiali, a pettine, a maglia quadrangolari, a linee parallele).

-> trame diverse accostate: caso frequente nel Medioevo.

# Analisi del particellare agrario

---

Analisi del particellare: utili indicazioni su:

- la colonizzazione agraria di un territorio,
- la viabilità storica;
- la rete idrografica;
- il rapporto tra particellare e insediamenti: legami con le linee matrici;
- cronologia relativa, non assoluta, dei sistemi particellari
  - > cronologia assoluta: indagini fonti scritte, e scavi archeologici (aggancio a siti datati); riscontri metrologici con le unità di misura agrarie (spesso limiti tra loro, e di lunga durata).

# Esempi di particellare in area di pianura

---

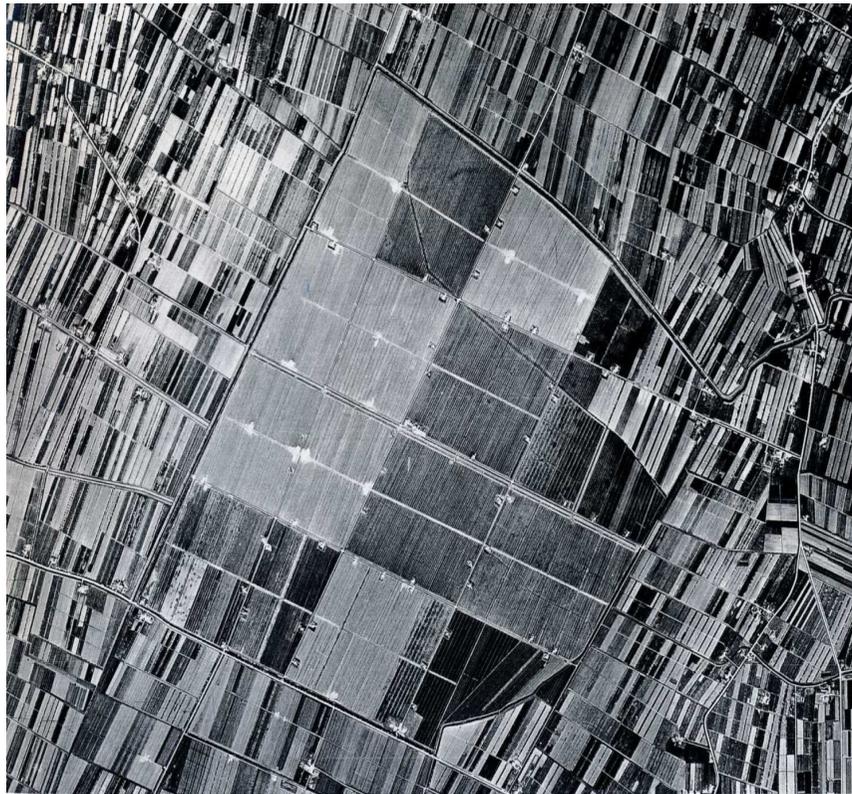


Foto IGM 1955: S. Felice e S.  
Cesario s.P.,

da: *Immagini di un territorio*, Modena 1991.

# Esempio di particellare da bonifica medievale

- Bonifica di un'area palustre nella pianura a sud dell'Adige, per iniziativa del Comune di Verona tra il 1196 e il 1199:

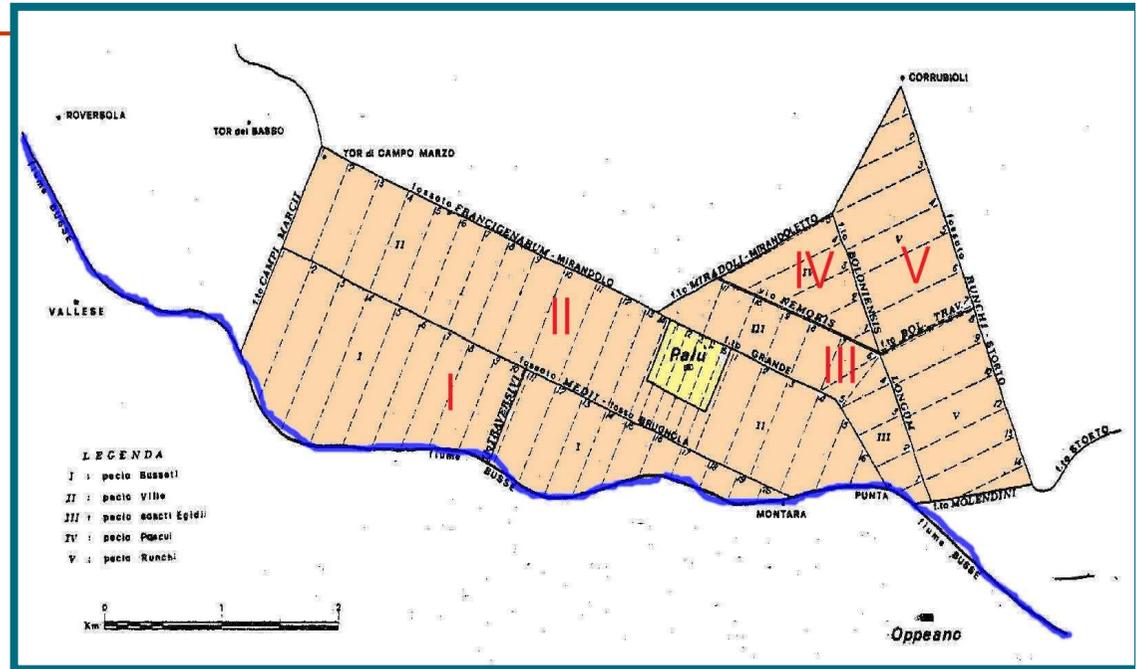
-> esigenze annonarie per il mercato cittadino. Assegnatari: borghesi della città e proprietari terrieri, che fanno coltivare la terra a coloni dipendenti.

- Everardo notaio, *Liber de divisionibus paludis Communis Veronae*, 1199, con il piano delle assegnazioni effettuate: 4000 campi (circa 1200 ettari) a 400 assegnatari, dietro il pagamento di un fitto annuo, e fondazione della "villa" di Palù.

I: suddivisione dell'area in 5 grandi appezzamenti, detti "peciae", delimitati da fossati che scolano le acque nel fiume Bussè, affluente dell'Adige.

II: suddivisione dell'area in rettangoli (sorta di *strigae*) tracciando delle vie alla distanza di 120 pertiche (m 249; 1 pertica = 2,04).

III: assegnazioni di poderi, con lotti non contigui, ma in aree diverse, di diversa qualità produttiva (coltivabile, a orto/frutteto, a bosco, a pascolo).



Da: A. Castagnetti, "Studi Medievali", 1974, fig. 2

*La situazione oggi: la regolarità del disegno agrario medievale si distingue dal macroparticellare circostante, a trama irregolare.*

*-> anche le bonifiche medievali possono creare paesaggi geometrici e regolari, databili grazie alla documentazione scritta e alle unità di misura adottate (medievali).*